

Flauto

UN'OPERA IN CLASSIFICA NON S'ERA MAI VISTA
ABBADO CON MOZART ROMPE L'INCANTESIMO

Diciamo la verità: di trovare Mozart in una classifica dei cd più venduti non ce lo aspetteremmo mai. Un'opera poi. E in tedesco? Ma via... Madonna, gli U2, Eros Ramazzotti, Vasco Rossi piuttosto, il pop, il rock, anche l'etnica, loro sì. O Gianna Nannini, che nella prima classifica della vendita on line è in testa a tutti. Eppure la vita è piena di sorprese: a volte divertenti. Come questa. Ieri le agenzie battevano una di quelle notizie che dicono qualcosa: il *Flauto magico* registrato a Modena per la Deutsche Grammophon da Claudio Abbado alla guida della Mahler Chamber Orchestra (un «Singspiel» con brani parlati) ha scovato un varco e si è piazzata al 90° posto tra i 100 cd della classifica Nielsen. È



la prima volta per un'opera presa tutta insieme, dall'inizio alla fine, dall'ouverture all'ultimo numero della partitura. Non è insomma un florilegio di arie: chi l'ha presa si ascolta anche le battute del buffo Papageno in tedesco. Che ovviamente conosce già. Come stanno facendo le case discografiche, si registra dal vivo: perché in studio costa troppo, ma a volte il teatro può darti un calore e un brivido che la fredda registrazione evidentemente non consegna. E siccome l'agenzia ci informa che questo *Flauto* segue recenti ingressi quasi simili (arie del '700 cantate da Cecilia Bartoli, Chopin suonato da Pollini), possiamo dedurre che se la classifica infila una strada intelligente e artisti intelligenti può evitare il proprio graduale annebbiamento. È ovvio che un *Flauto* non fa primavera, ma insomma, butta bene. Anche se, in giorni così, queste sono quisquiglie: c'è altro, in ballo.

Stefano Miliani

INIZIATIVE EDITORIALI

Tocca a Emma Dante, attrice passata alla regia proseguire la collana di proposte teatrali messa a punto dall'Unità. «mPalermu» è il lavoro che l'ha resa celebre e che ora porta per il mondo frammenti di Sicilia.

di Rossella Battisti

È

emersa alla notorietà proprio con la regia di *mPalermu*, spettacolo viscerale, inquieto, un notturno dell'anima, che nel 2001 fa incetta di premi (Premio Scenario, Premio Lo Straniero, un Ubu). Ma Emma Dante «nasce» al teatro molto prima, come attrice. Folgorata dalla scena tardi, racconta, «perché la mia famiglia non frequentava il teatro e non mi ci aveva mai portato». Poi, quell'*Antigone*, vista a Siracusa con la scuola, è una folgorazione, «non ricordo l'at-



Un'immagine dello spettacolo «mPalermu» foto di Giuseppe Di Stefano

«TEATRO InCivile»/3
**Domani «mPalermu»
in edicola con l'Unità**

Terza uscita della collana di Teatro InCivile, *mPalermu* di Emma Dante sarà in edicola domani con l'Unità a euro 8,90 oltre al prezzo del giornale. Lo hanno preceduto *Fabbrica* di Ascanio Celestini e *Italiani cincali!* di Mario Perrotta, mentre seguiranno *maggio '43* di Davide Enia (26 aprile), *Nati in casa* di Giuliana Musso (10 maggio) e, a conclusione della collana, i detenuti-attori di Armando Punzo impegnati nello sferzato e coloratissimo *Kabarett de I Pescecani*, ovvero quel che resta di Brecht (26 maggio). Cinque giovani autori e l'esperienza ventennale di Punzo uniti sotto la definizione di «teatro incivile» a indicare un teatro s/comodo, poco disposto a schemi preconfezionati e a codici convenzionali. I sei dvd sono stati realizzati su misura, con un tratto grafico creato appositamente (le copertine sono ricavate da ritratti a olio originali di Maria Grazia Solano), mentre le registrazioni dal vivo sono state effettuate presso l'ex Deposito Giordani a Pordenone e a Udine nel corso della rassegna «'900 Civile». La regia è di Marco Rossitti. La collana, ideata da Mario Perrotta e Rossella Battisti e realizzata insieme ad Angela Felice e Stefano Salerno, nasce in collaborazione con l'Unità, Assoprosia Pordenone, Università di Udine (laurea specialistica in Linguaggi e Tecnologie dei Nuovi Media, Pordenone), Teatro Club Udine. Informazioni e prenotazioni per le nuove uscite o per gli arretrati sul sito www.unita.it, cliccando su Teatro InCivile oppure chiamando il servizio clienti allo 02.66505065.

«mPalermu», un tatuaggio italiano

trice, né la regia - dice - ma l'atmosfera da tempio sacro, la grande macchina teatrale mi ha colpito: questo è quello che voglio fare nella vita». Frequenta a Palermo per un anno la scuola Teatés di Michele Perriera, «un grandissimo teorico del teatro - ricorda - che mi ha fatto conoscere Pinter, Beckett». È l'inizio di un percorso che la porta a Roma, all'Accademia «Silvio D'Amico», e quindi in giro per l'Italia a lavorare, tra gli altri, con Gabriele Vacis, Andrea Camilleri, Valeria Moriconi. Maestri di scena e maestri «spirituali» come Kantor: «l'ho visto di spalle, da lontano. Un omino che sfidava il pubblico, gli dava le spalle per dimostrare l'impossibilità di fare teatro. Gli ingranaggi inceppati dei suoi spettacoli, quell'incompletezza che è diventata per me il simbolo dell'utopia: trovare quest'attimo che fugge e non trova mai un'ancora». Un volo verso il teatro che non sarebbe però mai spiccato senza la complicità forte e innamorata della madre. «È stata lei a spingermi - sottolinea Emma - "Vattene da Palermo", mi diceva, "cerca di andare oltre, visita il mondo, non ti sposare". Tutto il contrario di quello che aveva fatto lei, che era una casalinga e non si era mai mossa dalla Sicilia. Aveva ragione. Palermo è una città avvolgente, che ti tiene nel suo utero. Sono tanti quelli che dicono di volersene andare a Roma o a Milano e il giorno dopo te li ritrovi al bar a dire sempre le stesse cose».

Un po' come la famiglia Carollo in «mPalermu»...

Sì, questo spettacolo raccoglie tutti gli umori della «sicilitudine», che poi è un po' «italianitudine»: i desideri incompiuti, le aspirazioni che non si compiono mai... I personaggi di *mPalermu* non riescono a fare un passo oltre il proscenio. Palermo è il sogno concentrico, il cerchio di gesso dal quale non si può uscire e, un po', non si vuole. Una paralisi dell'anima che tocca un nervo scoperto di molti. Sarà per questo che il mio spettacolo va in tournée in tutto il mondo: oggi la mia compagnia è a Bogotà in Colombia, domani sarà a Caracas. Sono orgogliosa di questo successo, ma non me lo sarei mai aspettato.

Perché?

Perché è uno spettacolo nato da una profonda crisi. Avevo smesso di fare l'attrice, dopo una lunga e abbagliante tournée con Valeria Moriconi protagonista de *La rosa tatuata*. Adoravo Valeria, straordinaria, metteva se stessa in ogni co-

sa. Era una vera capocomico, dettava le regole, si portava dietro tappeti, tende e foto trasformando il camerino in una casa. Era il rito del teatro fatto persona, e in scena sperimentava di continuo. Dietro le quinte non mi perdeva una sua battuta, uno sguardo. La sbravano con gli occhi e mi dicevo "non sarò mai come lei". Alla fine della tournée sono tornata a casa. Mia madre si era ammalata. L'ho accompagnata fino alla fine. Fare l'attrice non mi appagava più, non mi dava abbastanza.

Come sei passata alla regia?

«Palermo - dice la regista - è una paralisi dell'anima che tocca un nervo scoperto, un cerchio di gesso dal quale non si esce»

Un laboratorio nel '99, fatto per caso. Gli attori «sopravvissuti» ai miei provini, alla mia voglia di scavo furiosa, all'elaborazione rabbiosa di quei momenti, sono diventati i miei compagni di viaggio: Manuela Lo Sicco, Sabino Civillieri e poi Gaetano Bruno, Enzo Di Michele, Alessio Piazza, Tania Garribba, Ersilia Lombardo. Sono la Compagnia Sud Costa Occidentale. E quei materiali macerati, strappati a visioni interiori, alla memoria si sono trasformati in *mPalermu*. **Ovvero, in quello che definisci la «matrice» di tutti i tuoi spettacoli successivi...**

mPalermu è un lavoro viscerale, per alcuni versi addirittura ingenuo e privo di drammaturgia che invece compare in *Carnezzeria* e *Vita mia*, con i quali ho completato la mia trilogia sulla famiglia. Ma è qui che ho scoperto la capacità di scrivere il teatro, spingendo gli attori a tirar fuori da se stessi il gesto, a parlarlo e farne grafia. È una Palermo metafisica dalla quale attingere il codice di segni per le mie scritture di teatro, le facce perdute, le voci lontane dei vicoli, i rumori, i silenzi afoni e accaldati, i gesti. Ma non è corretto parlare di coreografia, anche se c'è una

sorta di teatrodanza in *mPalermu*: è un modo di usare il corpo dell'attore, come incidergli dei tatuaggi e farlo parlare senza aprire bocca.

Ma è anche un modo di abbattere la quarta parete, come quando gli attori scartano e mangiano dei dolci comprati nella città dove stanno effettuando lo spettacolo... Coinvolgere lo spettatore è il tormentone dello spettacolo, la domanda continua che gli rivolgiamo: tu che cos'hai da guardare? Lo spettacolo è un voyeur, uno che pecca di continuo, che guarda di nascosto. Qui viene svelato, lo sguar-

Il vescovo di Genova ha censurato il suo nuovo spettacolo... «Ho spiegato che prima conveniva vederlo E pare che lo farà»

do è dichiarato, non più segreto. E alla fine gli attori non gli danno nemmeno i pasticcini che hanno portato in regalo: se li mangiano loro.

Teatro corporeo di grande impatto, istintivo, a volte persino brutale. Che ha fatto gridare allo scandalo il vescovo di Genova: voleva «comunicarti» per «La Scimia» e ha detto agli studenti di Scienze Politiche di non andare a vederlo...

Beh, io gli ho detto che parlava senza averlo visto e che probabilmente non aveva nemmeno letto il testo di Landolfi, dal quale è tratto l'adattamento di Elena Stancanelli e che abbiamo utilizzato. Non ha replicato, pare che sarà in prima fila il 21 aprile all'Archivolto di Genova...

A cosa stai lavorando adesso?

A uno spettacolo sulla mafia. Sarà un impegno di almeno tre anni, non ce la faccio ad affrontare un argomento così complesso senza suddividerlo. Comincio a maggio le prove per la prima parte, il rapporto tra mafia e grandi opere pubbliche. *I cani di bancata* pre-debutterà a Palermo a novembre e poi andrà a Milano al Crt, che lo produce.



Il ritratto di Emma Dante sulla copertina del dvd

IL REGISTA Vacis ricorda gli esordi dell'attrice e uno spettacolo sulla Torino multietnica con lei
«Emma? Fu lei a inventare la casalinga disperata»

Tra i fondatori di Teatro Settimo, di cui è adesso direttore artistico, Gabriele Vacis è regista e autore (tra le altre cose, ha scritto *Il Racconto del Vajont* con Marco Paolini) tra i primi a incontrare (e riconoscere) il talento di Emma Dante. «Me la ricordo quando venne, giovanissima, a vedere *Elementi di struttura del sentimento*. Dopo lo spettacolo venne in camerino e disse commossa: "vorrei fare un teatro così". Pronunciò la frase in modo tanto sentito da sembrare una minaccia...Poi, anni dopo, ci siamo reincontrati per lavorare davvero insieme, in *Canto per Torino*. Un Canto di molte lingue, perché Torino è la città più multietnica che conosco, persino gli attori erano tutti "immigrati"... Io stesso, che sono di padre bergamasco e madre veneta. Era un lavoro senza scrittura di scena, gli attori stessi inventavano i loro personaggi, raccontando il loro arrivo a Torino. Emma creò una sor-

ta di casalinga disperata ante litteram, una che aveva sposato un uomo ricco e si divertiva a fare l'arredatrice. Un mestiere assurdo, diceva Emma. Era divertentissima, soprattutto nei duetti con Eugenio Allegri. Del resto, quello spettacolo è stata una fucina di talenti: da lì sono usciti anche Serena Sinigaglia, Domenico Castaldo, all'epoca giovanissimi».

Emma davanti alle quinte e dietro le quinte? Spero che torni a fare l'attrice perché è molto brava. Amo molto chi in scena porta una verità e meno gli attori mimetici. Lei in scena se la toglie la maschera. Nella vita è più facile incontrare un'Emma costruita, è timida come tutti quelli che amano la verità. In scena cerca di essere presente, toglie tecnica, enfasi, affettazione. Prima o poi spero che torni in scena.

Magari con un tuo lavoro. A proposito, complimenti per i «Voti a perdere» con Enrico

Bertolino: spettacolo profetico...

Pensa che l'abbiamo scritto due anni fa e, mettendolo in bocca al candidato di destra il proclama «abolirò l'Ici», pensavamo di scrivere uno sproposito...

E ora cosa stai facendo?

Il pasticciare di corte: dopo la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi, tutti mi chiedono di fare inaugurazioni. Mi sento come il Vatel di Depardieu...Però mi diverto, sono una droga adrenalinica queste cose. La prossima sarà l'inaugurazione di Torino capitale mondiale del libro il prossimo 22 aprile. Ho pensato a una notte intera di letture a voce alta con i miei compagni di viaggio teatrale, da Baricco a Ovidia a Bergonzoni. Chiuderà Polinoli all'alba. Stiamo in uno spazio da diecimila persone che il giorno dopo accoglierà il concerto dei Subsonica. Vorrei che fosse lo stesso pubblico.

r.b.